

## Le ragioni dell'astensione al referendum

“ basta conoscere l'abc della politica per sapere che la vittoria del sì sarebbe il regalo finale all'Imperatore”.

Caro On. Tabacci ha proprio ragione ed è bene che i nostri lettori valutino attentamente questo Suo ultimo post. Non c'è proprio nessun ceco che non voglia vedere, né alcun sordo che non voglia sentire; per capire che tutti si allineano per non cambiare nulla e perché è più conveniente far suonare i tromboni che rischiare di dover scontentare le caste. E' corretto pensare che il Paese non accetterà la deriva berlusconiana e farà mancare coerentemente il quorum a questo referendum, ma se dovesse succedere, anche noi con Lei, non intendiamo salire sul carro già troppo affollato del vincitore, ma apprezzare l'iniziativa presa con l'On. Pisicchio che pare abbia fatto rinsavire l' IDV e l'On. Di Pietro che non voterà più “sì” come inizialmente aveva scelto ma esprimerà voto contrario.

E' proprio vero la vittoria dei sì al referendum, sposata all'ultima ora anche da Franceschini per rassicurare e contenere le sue pressioni interne, non condurrà a nessuna modifica della legge elettorale in Parlamento, ma molto più semplicemente porterebbe all'applicazione della legge attuale così come modificata dai quesiti referendari, con gli effetti pratici che Lei ha ben evidenziato nel blog.

Positiva e utile la rivalutazione dell'art. 67 della Costituzione, è una reazione di coerenza; essere senza vincolo di mandato vuol dire esercitare la propria funzione di Parlamentari nell'ottica di servire il bene comune, liberi da "padroni" del partito, dai localismi particolari e soprattutto dalle pressioni di caste e lobbies che stanno impedendo la crescita e il cambiamento del nostro Paese.

7/5/2009